



Ufficio stampa

Rassegna stampa

9 aprile 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 MAGISTRATURA ONORARIA: Oua: giudici laici da valorizzare (il denaro)
- Pag 4 MAGISTRATURA ONORARIA: Magistrati onorari,dopo dieci anni subito la riforma (mondo professionisti)
- Pag 5 L'INTERVENTO: L'OUA in pressing sul Ministro Alfano di Renato Laviani Avvocato in Milano – Componente di giunta OUA
- Pag 6 CASSA FORENSE: Riforma bocciata dal Lavoro (il sole 24 ore)
- Pag 7 CASSA FORENSE: Bocciata la riforma della Cassa forense (italia oggi)
- Pag 8 CASSA FORENSE: Paolo Rosa: Cassa forense spinge sulla diversificazione (il sole 24 ore)
- Pag 9 TERREMOTO ABRUZZO: Processi fermi e archivi sotto le macerie (il sole 24 ore)
- Pag 11 TERREMOTO ABRUZZO: Alfano, presidio per tutela attività giudiziaria (adnkronos)
- Pag 12 TERREMOTO ABRUZZO: Terremoto: preoccupazione per carceri e processi (osservatorio sulla legalità)
- Pag 13 SICUREZZA: Ronde e stranieri, passo indietro - La Lega manda sotto il governo (il corriere della sera)
- Pag 14 DIRITTO DI FAMIGLIA: Mediazione familiare alternativa al giudizio (italia oggi)
- Pag 15 STUDI LEGALI: Qualità, restyling morbido di Giovanna Stumpo (italia oggi)
- Pag 16 EUROPA: Casellari, informatizzazione Ue (italia oggi)
- Pag 17 EUROPA: Consultazione diretta nel penale (italia oggi)

IL DENARO

Oua: giudici laici da valorizzare

Il presidente Maurizio de Tilla: Non più rinviabili seri interventi di riforma

In Italia a fianco degli 8.000 magistrati togati lavorano circa 12.000 giudici onorari. A questi sono affidati un milione cinquecentomila processi civili e penali. L'impegno dei giudici laici (od onorari) non è più un'emergenza o una soluzione temporanea del nostro sistema giudiziario: è una realtà importante. Non sono più rinviabili seri interventi di riforma del settore". Lo sostiene Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura.

L'Oua scende in campo a sostegno dei magistrati laici. Il presidente Maurizio de Tilla, presidente Oua, è intervenuto al Congresso Nazionale della Magistratura Onoraria sul tema "L'altra toga, cronaca di una riforma annunciata...10 anni dopo", organizzato presso il Csm. "E' bene ricordare – dice de Tilla - che la magistratura laica (od onoraria) svolge una piena attività giurisdizionale di pari livello ed impatto per i cittadini. Per questa ragione, riteniamo che sia necessario per questo settore, sulla base del progetto elaborato dall'avvocato Giuseppe Chiaia Noya, coordinatore della specifica Commissione dell'Oua, che si prevedano efficienti strutture organizzative e logistiche e che si avvii una compiuta e uniforme regolamentazione basata su una rigorosa selezione nell'accesso, con una formazione adeguata e un forte controllo etico. ", altresì, importante prevedere parità di ruoli, dignità e adeguato trattamento retributivo e previdenziale ed un sistema di incompatibilità assoluta che ne garantisca l'autonomia e l'indipendenza".

Il presidente dell'Oua ha, poi, ricordato la recente proposta di modifica della Costituzione avanzata dall'avvocatura e ha inquadrato in questa cornice anche il ruolo della magistratura onoraria: "Gli avvocati – sottolineato a questo proposito de Tilla - stanno dando un forte contributo affinché si conferisca un ruolo paritario e concorrente rispetto alla magistratura togata, anche nella predisposizione delle regole e delle strutture a presidio della magistratura onoraria attinta prevalentemente dagli albi degli avvocati. Tale cooperazione va inquadrata nella prerogativa di Soggetto costituzionale". Nel progetto, appunto, elaborato dall'OUA è previsto che "L'avvocatura concorre, con propri rappresentanti, all'Amministrazione della giustizia nelle diverse articolazioni". "Alla Politica - dice de Tilla - , anche da questa sede, insieme alla magistratura laica, lanciamo la sfida per una giustizia più moderna, europea ed efficiente".

MONDO PROFESSIONISTI

Magistrati onorari, dopo dieci anni subito la riforma

Bisogna mettere fine ad una situazione di stallo che dura ormai da dieci anni sulla condizione dei magistrati onorari che svolgono funzioni essenziali nella giustizia ma senza inquadramenti precisi sul trattamento economico e sui diritti nell'ordinamento giudiziario. È questa la richiesta del Sindacato Magistrati Onorari Uniti che, nel congresso nazionale organizzato nei giorni scorsi a Roma, ha chiesto al governo di procedere subito alla riforma per una 'maggiore unità con la magistratura togata'. La riforma deve prevedere una 'formazione permanente, corsi e concorsi, una rappresentanza anche nel Csm' in modo tale che i magistrati onorari possano svolgere la loro funzione 'in modo continuativo e con competenze specializzate'. Il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo ha riferito come il governo sia 'impegnato con il Parlamento a fare una riforma per la magistratura onoraria' e ha accolto con favore la richiesta di formazione permanente venuta dal sindacato. Molti passi avanti sono stati fatti con il contributo della magistratura onoraria per alleggerire il peso dell'attività giudiziaria in Italia, secondo il vice presidente del Csm Nicola Mancino che ha annunciato come il Csm si prepari ad esprimere un parere sulla legge di riforma ricordando però all'esecutivo come ci sia 'un termine di tempo nella riforma, oltre il quale il governo non dovrebbe andare'.

AVVOCATI – (Rivista mensile avvocati milanesi)**L'OUA in pressing sul Ministro Alfano**

Tra i temi in agenda la riforma del processo civile e la nuova legge professionale

di Renato Laviani Avvocato in Milano – Componente di giunta OUA www.lavianilex.it

I rinnovati vertici dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura non perdono tempo. Dopo avere incontrato i Presidenti di Camera e Senato, nello scorso febbraio il presidente OUA Maurizio De Tilla e il vice presidente Antonio Giorgino sono stati ricevuti dal Ministro della giustizia Angelino Alfano. L'incontro col Guardasigilli si è concentrato anzitutto sull'analisi del progetto di riforma del processo civile all'esame del Senato. Al Ministro Alfano l'OUA ha fatto pervenire un documento contenente le proprie osservazioni sul disegno di legge sul processo civile nonché i propri emendamenti. In particolare, l'organismo politico dell'avvocatura ha espresso il proprio assenso, con riferimento al ricorso per Cassazione, alla **soppressione della norma relativa alla formulazione dei quesiti di diritto a conclusione dei motivi del ricorso** che ha avuto come unica conseguenza quella di generare estrema incertezza. L'OUA ha inoltre ribadito al Ministro la necessità che la riforma del processo civile preveda **termini perentori** non solo per gli avvocati **ma soprattutto per i magistrati**, e ciò non certo con intento "punitivo" bensì per garantire tempi certi nell'erogazione del servizio giustizia al cittadino. Lodevole è da considerarsi il duplice tentativo del Ministro di semplificare i riti e di accelerare i processi attraverso la loro **informatizzazione**, mentre l'OUA boccia la parte della riforma che ipotizza un filtro per i ricorsi in Cassazione (doppia conforme) in quanto norma contraria alla Costituzione, manifestando inoltre il proprio dissenso anche sulla ipotesi di introduzione nel processo della testimonianza cartacea. Al Ministro sono inoltre state ricordate alcune priorità dell'avvocatura, prima fra tutte la necessità di addivenire in tempi brevi ad una nuova legge professionale che si basi sul testo approvato in data 27 febbraio 2009 dal CNF. Al Guardasigilli l'OUA ha inoltre manifestato la necessità di un intervento immediato dell'esecutivo in materia di studi di settore. La crisi economica, nonché gli effetti devastanti della legge Bersani, coinvolgono la professione forense come mai in passato. Non solo gli operatori economici dell'impresa hanno infatti vissuto nel 2008 un grave e, per certi versi imprevisto, stato di crisi. Anche i professionisti, e segnatamente gli avvocati, hanno subito, con nocimento, la difficile situazione finanziaria nazionale e mondiale. L'Amministrazione Finanziaria non può non prenderne atto. L'Amministrazione Finanziaria deve pertanto astenersi dal ricorrere a metodologie accertative di maggiori redditi professionali (già di per sé censurabili come ogni automatismo generalizzato che pretenda di predeterminare la capacità contributiva di un contribuente) che siano state elaborate avuto riguardo a una contingenza purtroppo venuta meno in senso peggiorativo. Gli avvocati continuano a subire una straordinaria pressione fiscale pagando secondo gli studi di settore che non tengono conto degli effettivi e reali costi quali i dipendenti, gli affitti e le spese di gestione dello studio legale in generale. Ormai la maggioranza degli avvocati (65%) fatica ad arrivare a fine mese. Per queste ragioni gli studi di settore non potranno prescindere da alcuni parametri quali la crescita del tempo medio per l'incasso dei compensi; la crescita del numero di clienti insolventi o parzialmente insolventi; l'aumento dei costi sostenuti per i consumi; la riduzione delle tariffe (anche a seguito dell'abolizione dei minimi tariffari); l'aumento dei costi per l'aggiornamento professionale. **L'OUA chiede pertanto che il Governo sospenda gli studi di settore per almeno 3 anni.**

IL SOLE 24 ORE

Professionisti. Il ministero: non garantisce sostenibilità e penalizza i giovani

Cassa forense, riforma bocciata dal Lavoro

L'Ente convocato il 21 aprile per riavviare il confronto

La riforma della previdenza forense non funziona nel garantire sostenibilità di lunga durata ed equità tra le generazioni. Il ministero del Lavoro chiede che la Cassa riformuli la proposta di riforma previdenziale «con l'urgenza che la situazione richiede». La richiesta si accompagna all'offerta di un'azione quasi di tutoraggio del ministero, con l'Economia e la Giustizia. Infatti, per martedì 21 aprile, alle 11, invia Flavia, è fissata una riunione cui sono stati invitati i dirigenti della Cassa. La lettera firmata dal direttore generale per le Politiche previdenziali, il professor Giovanni Geroldi, è una doccia fredda, che arriva mentre il presidente della Cassa, Paolo Rosa, si prepara a lasciare il testimone, essendo appena stato rieletto il comitato dei delegati, con 45 new entry su 80 componenti. Una doccia fredda per le contestazioni radicali delle misure approvate dal vecchio comitato dei delegati, il 19 settembre 2008, ma anche per i vincoli posti alla Cassa, superando le formalità dovute allo statuto di autonomia. Nella lettera Geroldi scrive: «per consentire una esposizione delle leve e delle azioni che si intendono attivare al fine di rendere idoneo, in termini di sostenibilità e coerenza con il sistema normativo vigente, la riforma (...) con particolare riferimento alla tutela dei diritti di tutta la platea degli iscritti e dunque alla tempistica dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni, codesta Cassa è chiamata a elaborare e sottoporre ai ministeri la necessaria documentazione». Per il Lavoro, le perplessità evidenziate dai ministeri della Giustizia e dell'Economia — in merito all'equità della manovra rispetto ai giovani e sulla prospettiva di dover intervenire nel giro di pochi anni per aumentare di nuovo le aliquote soggettive (la proposta era il passaggio dal 12 al 13%) — costituiscono insuperabili punti di criticità. «Il 21 aprile — commenta il presidente della Cassa, Paolo Rosa — ci difenderemo punto per punto, per esempio sull'aumento w0 del contributo integrativo sul volume d'affari. E la legge 576/80 a consentirci di alzare l'aliquota integrativa fino al 5 per cento. Nel 2006 il ministero non approvò questo punto perché sostenne che la riforma non era struttura le Ora è diverso. E quanto alla contestazione di un'eccessiva lentezza nel portare l'età di pensionamento a 70 anni, la legge è chiara: si possono cambiare le regole del gioco con il bilanciamento delle situazioni, soprattutto nei confronti di chi è vicino alla pensione. E decidere come attuare il contemperamento di interessi sta all'autonomia della Cassa». Insomma, la partita con il ministero del Lavoro - dice Rosa — non è solo cruciale per il futuro della Cassa forense. «Senza la riforma — ammette il presidente — non è rispettato il parametro di equilibrio a trent'anni previsto dall'articolo 1, comma 763 della legge 296/06. E rimettere mano al progetto vuol dire avviare il confronto con la maggioranza dei delegati che è stata eletta *ex novo*; occorreranno molti mesi e dunque per l'Ente si aprirebbe un periodo di incertezza». L'esito della partita è rilevante anche sul piano più generale, visto che il ministero sembra restringere l'autonomia regolamentare, uno dei paletti su cui si reggono le Casse professioni. Per questo, con un comunicato, il vertice dell'Ente di previdenza fa appello alla solidarietà di categoria, invitando «gli organi di rappresentanza dell'avvocatura, i consigli degli Ordini, le Associazioni forensi e gli iscritti a sostenere l'azione della Cassa al fine di garantire un equo futuro previdenziale a tutte le generazioni di avvocati».

Maria Carla De Cesari

ITALIA OGGI

Dura replica dei vertici dell'ente

Bocciata la riforma della Cassa forense

È scontro aperto fra la Cassa nazionale forense ed i ministeri vigilanti (Economia, Welfare e Giustizia), dopo la bocciatura della bozza di riforma previdenziale della categoria. L'ente, presieduto da Paolo Rosa, adesso lancia accuse dure e precise, parlando di motivazioni «pretestuose» e richiamando i dicasteri alle «gravi responsabilità» cui si andrà incontro, nel caso non venga approvato il documento, così come era stata deliberato dal Comitato dei delegati della Cassa. Ma procediamo con ordine. Il 19 settembre del 2008, ricorda Rosa, si trova l'intesa su un testo che possa cambiare il volto del sistema pensionistico degli avvocati italiani, salvaguardando nel contempo i conti della Cassa. Punto centrale, nella proposta di riordino dell'impianto previdenziale dei professionisti del Foro, è che, con un percorso che partirà dal 2012, l'età pensionabile passerà gradualmente a 70 anni e ciò farà raddoppiare il contributo integrativo dal 2% al 4%. Il testo stabilisce degli «scalini», grazie ai quali si raggiungerà la soglia per uscire dall'attività a 70 anni con 35 anni di contributi previdenziali nell'anno 2027; attualmente, invece, gli avvocati accedono alla pensione a 65 anni di età e con 30 di versamenti. La bozza inserisce, inoltre, un aumento del contributo di solidarietà che passa dall'attuale 4% al 5% del reddito Irpef.

Nell'autunno del 2008 comincia l'esame del documento: gli esperti dei ministeri guidati da Giulio Tremonti, Maurizio Sacconi e Angelino Alfano sono chiamati a fornire un parere sull'efficacia dell'iniziativa della Cassa. E qualcosa comincia a scricchiolare. Da via XX Settembre, il 2 febbraio scorso arriva, osserva Rosa, un giudizio «sostanzialmente favorevole con la raccomandazione di provvedere, negli anni a venire, ad aumentare ulteriormente l'aliquota del contributo soggettivo». Poco più di un mese dopo è il ministero della Giustizia ad esprimersi, mettendo in dubbio la legittimità della Cassa Forense ad aumentare il contributo integrativo e invitandola ad agire sui tempi di attuazione della riforma. E, in questo caso, protesta vivacemente il presidente, «vengono sollevate due questioni che riteniamo palesemente infondate. La prima inesattezza è che non avremmo il potere di aumentare il contributo integrativo dal 2% al 4%, cosa che, invece, è prevista dalla nostra legge». Il dicastero di via Arenula, inoltre, «ha avuto da ridire anche sullo scalone proposto», prosegue l'avvocato, «argomentando che è troppo lungo e che ci vorrebbero delle misure più incisive». Ma, va avanti il presidente della Cassa forense, «si tratta della scelta che, al nostro interno, ha trovato i maggiori consensi, tenendo conto delle varie soluzioni che erano state ventilate». Ad assestare il colpo di grazia alla bozza ci pensano, infine, i tecnici del ministero del Welfare: due giorni fa, il 7 aprile, giunge la sollecitazione «a riformulare, con l'urgenza che la situazione richiede, la proposta di riforma della previdenza forense». A questo punto, Rosa guarda con «vivo interesse» all'appuntamento del 21 aprile prossimo, «quando», racconta, «terremo un'audizione presso i tre ministeri vigilanti» (Economia, Welfare e Giustizia). «Speriamo di arrivare all'approvazione di una riforma delle pensioni», conclude, «altrimenti l'avvocatura rimarrebbe scoperta, con conseguenze gravissime per la tenuta dei conti». *Simona D'Alessio*

ITALIA OGGI

Paolo Rosa: Cassa forense spinge sulla diversificazione

Investire nei fondi immobiliari è una buona opportunità secondo l'avvocato Paolo Rosa, presidente della Cassa forense. Che conta su un totale di 143.976 iscritti in Italia, di cui 57.159 donne e 11.697 pensionati contribuenti. Inoltre il patrimonio netto al 31 dicembre 2007 era stato calcolato a 3,7 miliardi di euro dei quali la quota immobiliare, diretta e indiretta, ammontava a 490 milioni di euro.

Domanda. Che cosa ne pensa della possibilità della Cassa di investire in un fondo immobiliare? Quale futuro vede per gli investimenti immobiliari indiretti?

Risposta. Le casse private sono investitori di lungo periodo e in quanto tali hanno una struttura di asset allocation compatibile con i fondi immobiliari. La Cassa forense già da tempo utilizza questo tipo di investimento che considera una valida alternativa all'investimento diretto per le caratteristiche di massima diversificazione ed elevato grado di flessibilità rispetto agli oneri della gestione diretta.

D. Quali caratteristiche devono avere i fondi per essere buoni investimenti? Quali investimenti privilegiare?

R. Per individuare un fondo immobiliare che risulti in linea con le aspettative è opportuno scegliere con attenzione le modalità di costituzione del fondo stesso in coerenza con la propria asset allocation, prestando attenzione alle politiche di investimento che il fondo intende seguire, verificando i comparti e le aree geografiche di riferimento e considerando il mix di immobili a reddito con quello a capital gain per individuare il corretto accertamento di valore (assessment) del rischio immobiliare e il bilanciamento rischio/rendimento. È meglio privilegiare la trasparenza e l'esperienza del management poiché è un asset class in cui l'esperienza è fondamentale.

D. Durante la crisi, come mutano le esigenze di investimento delle casse privatizzate e che soluzioni proponete ai vostri iscritti?

R. Le esigenze non mutano poiché i principi di prudenza a cui la gestione mobiliare della Cassa è ispirata sono una costante con o senza crisi, dovendo pagare pensioni la migliore protezione è il legame all'economia reale rinunciando agli investimenti che hanno una eccessiva componente speculativa incompatibile con la natura previdenziale delle risorse. *Lorenzo Morelli*

IL SOLE 24 ORE

Processi fermi e archivi sotto le macerie

Tutti i palazzi pubblici sono inagibili A rischio i documenti cartacei di notai e commercialisti

Con gli affetti, le case e i ricordi, i calcinacci piovuti domenica notte hanno sepolto le migliaia di pagine che raccontano la storia di un'impresa, gli affari, la traccia di una proprietà o di un mutuo. Sono le decine di archivi custoditi nei cassetti di un notaio o negli armadi di un ufficio pubblico che ora, esattamente come le strade, devono essere ricostruiti per far riprendere anche questa parte di vita.

La giustizia. Sepolta dalla polvere la giustizia fatta di protocolli e fascicoli si è fermata. Bloccata suo malgrado, perché spiega il procuratore capo dell'Aquila, Alfredo Rossini, «i magistrati hanno dato tutta la loro disponibilità a lavorare subito», nonostante le macerie, nonostante gli amici scomparsi. Mai documenti che tracciano la storia di una rapina, di un omicidio o di una truffa sono rimasti lì, sono dentro gli uffici di via XX Settembre, tra gli infissi divelti e le crepe che ingabbiano i muri. Ora le porte e le finestre sono sbarrate in attesa che la Protezione civile e i Vigili del Fuoco puntellino le pareti del Palazzo di Giustizia. Dopo, verbale per verbale, bisognerà ricomporre la memoria della giustizia aquilana. «Nella fase iniziale pensiamo di raggruppare tutto il materiale in una tenda che sarà allestita in uno spazio davanti agli attuali uffici». E il primo passo per tornare all'ordinaria amministrazione fatta di 5.925 cause pendenti per quanto riguarda la giustizia civile e 7.421 processi penali. I numeri sono quelli della relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2008 ma in questi ultimi mesi la situazione non dovrebbero essere cambiata molto. Intanto c'è l'emergenza da gestire, a partire dagli episodi di sciacallaggio. Per farlo l'idea, anche dopo la visita di ieri del ministro Angelino Alfano, è quella di «utilizzare una decina di stanze — spiega Rossini — della Scuola della Guardia di Finanza. Stiamo verificando anche la possibilità di sfruttare alcuni locali del carcere». In prospettiva «potremmo trasferirci presso una palazzina di proprietà del ministero della Giustizia che si trova affianco al Tribunale dei minori», spiega il procuratore capo. Tra sopralluoghi tecnici e primi interventi, i magistrati non potranno riprendere in mano i «vecchi» fascicoli prima di due mesi, mentre per tornare a produrre a pieno ritmo «ci vorranno tra i cinque e i sei mesi», conclude Rossini.

Gli altri uffici pubblici. Se le dichiarazioni dei redditi sono salve perché il back up delle banche dati Sogei sono al riparo presso la Scuola della Guardia di Finanza, diversa è invece la sorte dei certificati anagrafici. «Il sisma ha danneggiato visibilmente — racconta Vittorio Fabrizi, ingegnere capo dell'assessorato ai Lavori pubblici - gli uffici dell'anagrafe comunale, l'obiettivo primario è recuperare subito almeno i server per poter allestire un ufficio provvisorio». Apparentemente integre, nonostante il divieto d'accesso, le sedi dell'Agenzia dell'Entrate e della Provincia, mentre più lesionati l'edificio del Catasto e il Palazzo della Regione: «Gli archivi si sono salvati — ricorda Giovanni Mascetta, ingegnere capo del Genio civile provinciale - ma per settimane non potranno essere recuperati».

La prefettura. Il crollo del Palazzo si è trascinato dietro l'Archivio di Stato dell'Aquila, «un archivio preziosissimo contenente manoscritti, sigilli e molti documenti cartacei», spiega l'ex

prefetto Aurelio Cozzani. Ma se il passato della città è a rischio, non lo è la sicurezza dei cittadini. Tutti i dati sensibili, compresi quelli relativi alle armi, sono da tempo stati trasferiti su una memoria digitale collegata a un server centrale a Roma.

I notai e commercialisti. «Quasi la totalità degli uffici aquilani è stata lesionata o comunque resa inagibile, essendo concentrata nel centro storico — racconta Antonio Battaglia, presidente del Consiglio dei notai del distretto dell'Aquila, Sulmona e Avezzano -. L'apprensione maggiore riguarda gli atti originali, i sigilli e i documenti depositati nei nostri uffici». Impossibile recuperarli, almeno per qualche giorno ancora, come è difficile, nel caso dei rogiti, accedere alle copie degli atti depositate presso la Conservatoria dell'ufficio immobiliare, anch'essa off limits. Situazione pressoché identica per i commercialisti, in gravissime difficoltà a causa delle reti salta te e i dati perduti: «Non si può entrare nella maggior parte degli studi, se non con i vigili del fuoco che, tuttavia, sono ancora occupati nel recupero delle salme— spiega Vincenzo Merlini, presidente dell'ordine dei commercialisti dell'Aquila —. Io sono tornato nel mio ufficio per prendere alcuni effetti personali. Nello studio, fra la polvere e i calcinacci, ho trovato tutti i computer danneggiati».

La Camera di Commercio. Lì dall'Ottocento, la sede della Camera di Commercio ha subito gravi danni, ma è rimasta in piedi. Inagibile custodisce il registro delle 30 mila imprese dell'Aquila che però «è condiviso con tre sedi periferiche, Sulmona, Carsoli, Avezzano — dice il presidente Giorgio Rainaldi — per cui i dati degli ultimi dieci anni, da quando l'archivio era stato informatizzato, sono salvi».

Le banche. Danni minimi, invece, per le filiali cittadine della Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila, gruppo Bper, che gestisce anche il servizio di Tesoreria di Comune, Provincia - e Regione. Salvi gli archivi — digitalizzato e conservato nel server di Modena quello centrale, protetti nei caveau quelli locali—, ieri si è lavorato per rimettere in funzione il servizio bancomat, tornando a rifornire di banconote gli sportelli dotati di dispositivo di caricamento esterno. E la tecnologia ha salvato le banche dati, delle filiali delle altre agenzie di credito, custodite anche loro in server lontani dalla terra che si accartoccia. *Massimiliano Del Barba Hanno collaborato Sereno Uccello e Cristina Casadei*

ADNKRONOS

Terremoto: Alfano, presidio per tutela attività giudiziaria

L'Aquila, 8 apr. - (Adnkronos) - Un presidio per la tutela dell'attività giudiziaria e contro gli episodi di sciacallaggio. E' quello istituito a L'Aquila dopo il sisma che ha colpito la città. Ad annunciarlo, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che oggi ha incontrato i vertici della magistratura aquilana in uno stabile di legno che si trova nei pressi del palazzo di giustizia.

Un presidio fisso, ha spiegato il Guardasigilli, "per prevenire atti di sciacallaggio, per salvaguardare la memoria giudiziaria di questo edificio. Valuteremo la necessità del recupero eventuale di fascicoli". Nelle prossime ore, ha aggiunto Alfano, verranno allestiti provvisoriamente in vari luoghi della città, degli uffici giudiziari per i processi più urgenti.

OSSERVATORIO SULLA LEGALITA'

Terremoto: preoccupazione per carceri e processi

Il mondo della giustizia non e' stato risparmiato dal terremoto dell'Abruzzo, che ha determinato ripercussioni e misure anche per quanto riguarda le carceri e i tribunali.

Il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha affermato ieri che "Dopo aver effettuato un'approfondita verifica, possiamo affermare che le carceri delle zone interessate dal terremoto hanno complessivamente tenuto" ed ha reso noto che la Polizia penitenziaria è pronta a collaborare per i soccorsi necessari. "A tal fine, – ha spiegato il Guardasigilli – è stata tempestivamente istituita, dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, una unità di crisi anche per assicurare supporto e aiuti alle famiglie del personale della Polizia penitenziaria eventualmente coinvolte nei danni provocati dal sisma".

Il terremoto non avrebbe comunque danneggiato il carcere locale tanto da mettere a rischio la sicurezza dei detenuti. E' quanto appreso dal garante dei detenuti del Lazio Angelo Marroni, che e' anche coordinatore dei garanti a livello nazionale. Al momento, ha spiegato Marroni, "non sono previsti trasferimento dei detenuti aquilani in altre strutture italiane", perche' il carcere, dopo i necessari controlli, sarebbe stato dichiarato "sicuro". Si e' comunque deciso di trasferire i minori ristretti nell'Istituto penale minorile de L'Aquila in altre sedi. Sei di essi - tutti stranieri - sarebbero gia' ospitati presso l'Istituto Penale Minorile di Roma 'Casal del Marmo', mentre altri 7 ospiti dell'Istituto penale minorile abruzzese stanno per essere trasferiti a Potenza, Bari e Firenze.

Il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Nicola Mancino, a nome suo personale e di tutto il CSM, in un messaggio inviato al Presidente della Corte di Appello e al Procuratore Generale della Repubblica de L'Aquila, ha espresso la massima solidarietà a tutti i cittadini e in particolare agli operatori di giustizia delle zone colpite dal grave sisma. "I rilevanti danni che, dalle prime notizie di cronaca, sembrano aver colpito le strutture giudiziarie dell'Abruzzo – ha scritto ieri il vicepresidente del CSM – impongono misure immediate per consentire il ripristino del funzionamento della giurisdizione nel più breve tempo possibile. Insieme a tutto il Consiglio Superiore della Magistratura – ha aggiunto Mancino – mi farò interprete di questa grave emergenza presso il Ministro della Giustizia, sollecitando ogni possibile intervento in tal senso".

Dal canto suo, l'Unione Camere Penali ha chiesto ai Presidenti delle Corti di Appello di voler dare le opportune disposizioni agli uffici giudiziari di rispettiva competenza affinché l'assenza dei legali abruzzesi alle udienze penali, di qualsivoglia natura, venisse ascritta ad assoluta impossibilità di comparire per legittimo impedimento. Infatti, hanno fatto notare il presidente ed il segretario UCPI Oreste Dominioni e Lodovica Giorgi, "la quasi totalità degli edifici sono radicalmente compromessi ed inagibili, se non persino andati distrutti, e molte vie di comunicazione sono interrotte. Inutile dire come questa situazione renda di fatto impossibile l'esercizio dell'attività professionale e non soltanto nell'ambito del circondario dell'Aquila".

"I fascicoli processuali sono spesso sepolti dalle macerie e comunque custoditi entro immobili cui è inibito l'accesso, di talchè il loro studio è radicalmente precluso; le vie di comunicazione, salvo le maggiori arterie in queste ultime ore ripristinate, sono spesso interrotte e comunque inibite al traffico civile; il traffico telefonico e telematico è interrotto; le stesse necessità operative conseguenti al disastroso evento impongono la presenza della popolazione locale nelle vicinanze dei luoghi colpiti dal sisma. - continua l'UCPI - Tali oggettive difficoltà, anche volendo prescindere dalla condizione di personale sofferenza e spesso di lutto che affligge la gran parte dei nostri colleghi abruzzesi, precludono agli avvocati del foro aquilano l'esercizio della professione e con esso della partecipazione alle udienze dinanzi ai diversi uffici giudiziari del territorio nazionale". *Tara Fernandez*

IL CORRIERE DELLA SERA

In Aula. Stop su vigilantes e immigrati. La «vendetta» sulle banche

Ronde e stranieri, passo indietro

La Lega manda sotto il governo

Tante assenze nel Pdl. Pd e Udc esultano: 2 a 0 per noi. Mantovano all'attacco di chi ha bocciato le misure del governo: ora i clandestini verranno spediti ai loro indirizzi

ROMA — E' un gioco da ragazzi per Antonello Soro, capogruppo del Pd, sintetizzare il senso di una battaglia parlamentare: «Oggi alla Camera è finita due a zero per noi, senza la fiducia la maggioranza si sfalda...». E altrettanto efficace è la considerazione che fa il leghista Stefano Stefani: «17 mele marce nel Pdl non possono guastare l'opera di un governo tesa a dare sicurezza ai cittadini». In un solo giorno, dunque, Pd e Udc incassano un risultato insperato: prima ottengono insieme all'Idv una marcia indietro sulle ronde che il governo stralcia dal testo del decreto legge anti-stupri, poi strappano la soppressione dell'articolo 5 dello stesso decreto che estendeva il trattenimento dei clandestini nei Cie da 2 a 6 mesi. E, come se non bastasse, offrono pure al Pdl i voti per l'approvazione finale del decreto antiviolenza che passa pur con l'assenza della Lega. La vendetta del Carroccio, che esce dall'aula, non si fa attendere: e così la maggioranza non riesce neanche ad impedire che passi una mozione del Pd sul sistema creditizio. Tre botte in un giorno creano poi non poche tensioni nella maggioranza con il leghista che parlano di «traditori» e di «democristiani di ritorno». Tutto nasce a causa di una marea di assenze nel centro destra. Due giorni fa, il Pd aveva comunque fatto una proposta al Pdl: lo stralcio dell'articolo 6 (tonde) in cambio di una via libera all'intero decreto compreso l'articolo 5 sui 6 mesi nei Cie. Fallita la mediazione, il ministro Maroni ha tentato la carta della fiducia ma Gianni Letta non ha voluto forzature. E alla fine, l'ostruzionismo dell'opposizione ha costretto la Lega ad accettare con 24 ore di ritardo l'offerta di Franceschini. Tuttavia, complici le vacanze di Pasqua, il Pdl si è fatto trovare impreparato sul fondamentale articolo 5: sono bastati 17 franchi tiratori che hanno votato con Pd e Udc gli emendamenti soppressivi Franceschini-Vietti, mandando così in tilt un'armata capace di esprimere sulla carta i deputati di vantaggio. A quel punto, i leghisti inferociti sono usciti dall'aula: qualcuno di loro, subito zittito dai più anziani, ha pure. inveito contro Berlusconi «che ha messo la fiducia su tutto e l'ha negata a questo decreto». Invece, Rita Bernardini (radicali-Pd) ha sollevato il caso di mezzo Idv che si è astenuto sull'articolo 5 rischiando di fare da «stampella» al governo: «Da che parte sta Di Pietro?», ha chiesto. Il sottosegretario Alfredo Mantovano se l'è presa con i franchi tiratori: «I clandestini verranno spediti ai loro indirizzi». Ma ora sarà difficile recuperare la norma bocciata perché il decreto va convertito entro il 26 aprile: una strada sarebbe quella di reinserirla già il 20 aprile al Senato (dove però era stata già bocciata quando «viaggiava» con il ddl sicurezza) nel testo del decreto anti-stupri. Poi un altro passaggio veloce alla Camera: «Tutto dipende da Berlusconi», osserva la Lega: «Anche perché il Lodo Alfano passò in 3 giorni».

D. Mart.

ITALIA OGGI

Proposte sull'affido condiviso

Mediazione familiare alternativa al giudizio

Una mediazione familiare obbligatoria e precedente quando non addirittura alternativa al giudizio presso centri di mediazione familiare qualificati e dotati di autorizzazione ministeriale e il tempo giusto per rielaborare una normativa pensata e scritta nell'interesse del minore. Dai tre ai cinque anni di tempo per metabolizzare il concetto nuovo di bigenitorialità, oggi regola e non più eccezione. Sono le domande e le considerazioni che servono alla condivisa normativa della riforma del 2006 che ha introdotto l'affido condiviso dei figli in caso di separazione dei genitori. Se n'è parlato nel corso dell'incontro tecnico organizzato da Cedam la scorsa settimana a Roma. L'ultimo di un ciclo di tre sul tema è stato dedicato all'assegnazione della casa familiare e al mantenimento, un terreno di confronto spesso oggetto di scontro tra le parti. «La casa segue l'interesse prevalente del minore, ciò vuol dire che l'assegnazione va rivalutata nel caso in cui il genitore decida di convivere con un terzo, nessun diritto acquisito anche per quello che era l'assegno in genere corrisposto alla madre e che invece diventa diretto: dal genitore al figlio, se maggiorenne». Lo spiega a ItaliaOggi Bruno De Filippis, magistrato della Corte d'appello di Salerno intervenuto all'incontro a cui ha partecipato anche Federico Bucci, avvocato e presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. A distanza di qualche giorno, addetti ai lavori commentano l'assetto esistente della legge e fanno proposte per il futuro. De Filippis non ha dubbi sulla «reintroduzione della mediazione familiare stralciata dal testo originario e ridotta a un'assoluta formalità visto che la legge prevede per il giudice la sola possibilità di consigliarla alle parti». A riguardo il magistrato ha redatto un articolato sulla «separazione mediata» richiesta da tanta parte dell'associazionismo campano e non.

Tra i sostenitori l'associazione Papà separati, l'Unione delle camere multiprofessionali minorili e i terziari francescani campani. Un unico concetto: «Chi si vuole separare passa obbligatoriamente dalla mediazione, anche solo per informarsi e magari convincersi a non separarsi più».

Aspetti da migliorare anche per l'avvocato Federico Bucci: «In caso di conflittualità, non dobbiamo lasciare i figli in balia del contrasto tra i genitori e regolamentare la posizione dei figli naturali ora affidata al tribunale dei minori dove non è facile ottenere l'esecuzione dei provvedimenti».

Nel resto d' Europa. Ampiamente diffuso in Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, Galles e quasi vecchio in Svezia dov'è arrivato addirittura dal 1983 mentre in Olanda è regola dal 1998, lasciando così all'affido esclusivo solo la parte dell' eccezione.

Per i francesi, la garde conjointe, introdotta come possibilità nel 1987 e all'inizio raramente applicata, è diventata la regola dal 1993 per effetto della stessa legge che ha trasformato il giudice delle cause matrimoniali nel giudice delle cause familiari.

Non espressamente prevista dal codice spagnolo è invece la custodia compartida applicata nella giurisprudenza in termini di educazione e cura congiunta dei figli (cuidado).

In Germania il gemeinsames Sorgerecht è considerato un modello tendenziale e come tale non compiutamente regolato: notevole importanza viene attribuita all'accordo dei genitori e alla valutazione della situazione di fatto. In Inghilterra e Galles, il Children Act del 1989, in vigore dal 1991, stabilisce l'esercizio congiunto della potestà genitoriale anche dopo il divorzio. *Marzia Paolucci*

ITALIA OGGI

Iso e studi

Qualità, restyling morbido

di Giovanna Stumpo

Si è concluso l'iter di revisione della norma Iso 9001: 2000 sui sistemi qualità, con la messa a punto di un documento che, rispetto alla precedente edizione, pur mantenendone invariate struttura e campo di applicazione e non modificandone i requisiti base, ne ha migliorato la traducibilità di testo oltre alla compatibilità con altri standard, quale in particolare quello di cui alla Iso 14001:2004 (Sistema di gestione ambientale).

Il motivo principale di questo intervento contenuto, è stato quello di evitare per quanto possibile che organizzazioni e studi legali con sistemi di gestione per la qualità (Sgq) in corso di perfezionamento ovvero già certificati, fossero costretti a mettere mano pesantemente ai propri sistemi, con inevitabili ricadute negative in termini di assestamento e condivisione interna.

La portata della revisione della Iso 9001 è tuttavia notevole; le novità introdotte rispetto all'edizione precedente (anno 2000) interessano infatti, indirettamente o direttamente, sia le oltre un milione di organizzazioni nel mondo (e le oltre centomila in Italia) che hanno già adottato ovvero già fatto certificare il loro Sgq sia più in generale «gli operatori Sgq» (dai consulenti agli auditor, agli organismi di certificazione, al Sincert, ai formatori). Per le organizzazioni e gli studi legali che abbiano in corso percorsi di certificazione o siano già certificati occorre quindi riscontrare se e come la nuova formulazione della norma Iso possa avere impatto sui loro Sgq; impatto chiaramente legato alle singole situazioni e specificità del caso.

Per coloro che abbiano adottato seriamente il Sgq ad uso interno ovvero a fini certificativi, sarà sufficiente verificare la coerenza delle interpretazioni a suo tempo date ai requisiti normativi, con i chiarimenti inseriti nella attuale versione della norma tecnica; sì da accertare se l'impostazione data a suo tempo al sistema qualità tenga già conto – come molto probabile- degli emendamenti introdotti.

Le organizzazioni e gli studi legali che invece non abbiano ancora saputo ricavare dal loro Sgq quei benefici gestionali e prestazionali che esso è in grado di offrire, potranno cogliere l'occasione della revisione della Iso 9001, per rivedere e migliorare il loro attuale sistema qualità.

ITALIA OGGI

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea la decisione del Consiglio del 6 aprile 2009

Casellari, informatizzazione Ue

Lo scambio di informazioni più rapido e con minori costi

Non si tratta però di una banca dati centralizzata dei casellari dei cittadini europei, bensì di uno strumento informatico attraverso il quale i paesi membri potranno scambiarsi più rapidamente e con minori costi le informazioni. Tutti i dati estratti dai casellari giudiziari, quindi, resteranno conservati unicamente nei database gestiti dagli stati Ue. È quanto dispone la decisione 2009/316/GAI del Consiglio europeo del 6 aprile 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 093 del 7 aprile, che istituisce il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (Ecris) in applicazione dell'articolo 11 della decisione quadro 2009/315/GAI.

Ecris è un sistema decentrato basato sulle banche dati di casellari giudiziari di ciascuno stato membro ed è composto da due elementi: un software di interconnessione conforme a un pacchetto comune di protocolli per lo scambio di informazioni fra le banche dati degli stati membri e un'infrastruttura di comunicazione comune che forma una rete cifrata. Nessuna tra le autorità centrali di ciascun paese, dunque, potrà accedere direttamente ai database di casellari giudiziari stranieri. Nell'invio delle informazioni, i reati collegati al soggetto interessato dovranno essere inquadrati tramite un apposito codice presente nell'allegato A alla decisione. Gli stati potranno pure specificare il livello di realizzazione del reato (consumato, tentato, preparato) e il grado di partecipazione al reato (autore, concorrente, istigatore, cospiratore), indicando anche l'eventuale esonero dalla responsabilità a causa di infermità mentale o imputabilità diminuita.

La scadenza entro cui gli stati membri dovranno mettere in atto le misure necessarie per conformarsi alle disposizioni della decisione è fissata per il 7 aprile 2012.

Visto che la decisione in commento non mira ad armonizzare i sistemi nazionali di casellario giudiziario, spiega il Consiglio Ue nelle considerazioni, nessuno stato dovrà modificare il proprio metodo, per quanto attiene all'uso delle informazioni per scopi interni.

Sullo stesso numero della Guue del 7 aprile è stata pubblicata anche la decisione quadro 2009/315/Gai del 26 febbraio 2009, relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziario. Il provvedimento, tra le varie disposizioni, integra le norme generali esistenti sulla protezione dei dati personali trattati nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale. Si precisa, inoltre, che quando uno stato membro inoltra una richiesta di estrazione dati dal casellario giudiziario di un altro paese Ue, quest'ultimo deve rispondere «immediatamente e comunque entro un termine non superiore a dieci giorni lavorativi dalla data di ricevimento della richiesta, alle condizioni previste dal diritto, dalla regolamentazione o dalla prassi nazionali». *Valerio Stroppa*

ITALIA OGGI

Consultazione diretta nel penale

Timidi passi avanti per la cooperazione giudiziaria europea nel settore penale. Si è tenuto infatti lunedì scorso il Consiglio giustizia e affari interni dell'Unione europea, che ha prodotto come principale risultato un accordo tra i ministri della Giustizia su una decisione quadro in materia di prevenzione e composizione dei conflitti di giurisdizione nei procedimenti penali. L'accordo sull'approccio giuridico (in attesa del voto auspicabilmente favorevole dell'Europarlamento) ha fatto seguito a un dibattito a tutto campo: sul ruolo di Eurojust nella trattazione dei casi in cui le autorità giudiziarie nazionali non riescono a trovare accordo, sull'interazione con le norme relative alla concorrenza e sulla durata del periodo tecnico di implementazione per la nuova legislazione. Il Consiglio ha stabilito che la novità riguarderà esclusivamente quelle situazioni in cui la stessa persona (o persone), sia soggetta contemporaneamente a più procedimenti penali in diversi stati membri a causa degli stessi fatti. Situazione che infrange il principio del «ne bis in idem». La decisione quadro in via di approvazione (frutto di una proposta di Repubblica Ceca, Polonia, Slovenia, Slovacchia e Svezia) prevede: una procedura per stabilire la modalità di contatto tra le autorità competenti nei diversi Stati membri, regole sullo scambio di informazioni attraverso consultazioni dirette (con l'obiettivo di trovare un'immediata soluzione), e non riguarda alcun diritto individuale in merito al quale si possa essere perseguiti nella propria o in un'altra giurisdizione, se questo diritto esiste nell'ordinamento nazionale. Il Consiglio ha inoltre proseguito il dibattito relativo alla decisione quadro allo studio in materia di lotta all'abuso sessuale e sfruttamento dei minori (8150/09). La nuova proposta che ne è scaturita, che intenderebbe sostituire la decisione quadro 2004/68/Gai, riguarda: diritto penale (forme di abuso sessuale e sfruttamento di minori attualmente non contemplate dalla legislazione comunitaria), l'uso di nuove tecnologie (internet) e di forme di sfruttamento quali il «grooming» (sfruttamento sessuale di minori per via telematica), indagini penali e avvio di procedimenti, persecuzione di crimini commessi al di fuori dei confini europei (turismo sessuale), protezione delle vittime per assicurare che i minori abusati abbiano facile accesso alla giustizia e non soffrano a causa della partecipazione diretta ai dibattimenti, prevenzione di offese attraverso programmi speciali di oscuramento di siti Internet pedopornografici. Il Consiglio Gai ha anche dibattuto su una decisione quadro che intende rafforzare la lotta al traffico di esseri umani. La nuova decisione, che sostituirebbe la 2002/629/Gai, è volta a migliorare gli strumenti esistenti utilizzati per combattere il traffico di esseri umani e per provvedere al supporto delle vittime. Ciò includerebbe la definizione del reato, le circostanze aggravanti e le pene più severe, la giurisdizione extraterritoriale che ammette di essere perseguiti a livello nazionale per crimini commessi all'estero e l'utilizzo di strumenti investigativi quali le intercettazioni telefoniche e l'accesso a banche dati. Un trattamento speciale è riservato alle vittime di procedimenti penali, inclusa la non punibilità, che agiscono a causa delle conseguenze dell'attività criminale. Migliori standard di protezione e assistenza sono previsti per le vittime: in particolar modo per i minori. Il Consiglio ha inoltre nominato l'inglese Rob Wainwright a nuovo direttore di Europol per un mandato quadriennale. Europol, per altro, non sarà più semplicemente il coordinamento delle forze di polizia, ma una vera e propria Agenzia Ue, a partire dal primo gennaio del 2010. Questo cambio di status ha per obiettivo il miglioramento delle funzioni operative e amministrative di Europol. Ed estende il mandato dell'Agenzia anche alla criminalità non strettamente legata al crimine organizzato, in modo da facilitare il supporto di Europol all'azione degli stati membri, in particolare per l'assistenza alle indagini internazionali in cui il coinvolgimento diretto del crimine organizzato non emerge fin dalle fasi iniziali delle indagini. L'Agenzia Europol, che sarà finanziata attraverso il bilancio generale dell'Unione europea, sarà direttamente controllata dall'Europarlamento, che in questo modo ne accrescerà il livello di supervisione democratica. Il Consiglio ha infine dibattuto sulla proposta di istituire un unico permesso di lavoro per i lavoratori stranieri nell'Ue. Allo studio una direttiva ad hoc, nell'ottica di semplificare le procedure di ammissione nell'Ue a scopo di lavoro, oltre a migliorare i controlli sull'immigrazione. Il sistema preferito dal Consiglio è quello del «one-stop-shop», che prevede un unico modello Ue di richiesta che accelererebbe le attuali procedure. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet del Consiglio, www.consilium.europa.eu. *Paolo Bozzacchi*